

Domenica XXIII – 5 settembre 2021 (Is 15,4-7; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37)

1. Ricchi e poveri: l'ottica umana e il vedere di Dio

Ricchi o poveri, tutti si è uguali davanti a Dio. Nel vivere sociale il principio dell'uguaglianza nella dignità e nei diritti delle persone è largamente riconosciuto, ma in una mentalità largamente diffusa quelli che possiedono beni o ricchezze sono ammirati, onorati, spesso invidiati...Le parole dell'apostolo Giacomo nella seconda lettura mettono in guardia da favoritismi nei riguardi dei ricchi e dalla trascuratezza nei confronti dei poveri in occasione delle assemblee liturgiche. Egli afferma inoltre che Dio ha scelto i poveri per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso.

Non si tratta di indicazioni di carattere sociale o cerimoniale e neppure di promessa di compensazioni o riconoscimenti futuri... C'è una uguaglianza di fondo davanti a Dio, data dal fatto di essere suoi figli. Dio non fa preferenza di persone. Ciò non riguarda solo la destinazione finale.

In altri passi del Vangelo, come dopo l'incontro con il giovane ricco che Gesù invita alla sua sequela (ma senza risultato), Gesù mette in guardia dall'attaccamento alle ricchezze e nota che esse possono ostacolare la sua sequela e sono un rischio per la vita eterna. (cf. Luca, 18, 18-25).

Il salmo 49 ci ricorda che quando il ricco muore non porta nulla con sé (v. 18). Quello che si potrà portare in un'altra vita è il bene che si è fatto, le ricchezze condivise con i poveri.

Secondo la dottrina teologica chi possiede dei beni deve *sentirsi amministratore* per sé e per il bene comune, non proprietario assoluto di ciò che possiede.

2. Le guarigioni operate da Gesù, annuncio di una piena salvezza dell'uomo

Nelle parole del profeta Isaia le guarigioni sono segni dei tempi della salvezza, annuncio di liberazione da ciò che affligge l'uomo: la sofferenza, la morte. Dio non ha voluto l'uomo sulla terra per questo. Non dobbiamo dimenticarlo. Ciò è motivo di speranza nelle prove della vita.

Le guarigioni operate da Gesù annunciano una liberazione da ciò che causa sofferenza e morte. *Sono motivo di speranza*. Non sono i gesti di un guaritore. Gesù non segue dei protocolli di cura. A volte Gesù compie qualche gesto, come nella guarigione del sordomuto del vangelo di oggi. A volte guarisce con la sola parola, senza alcun contatto. Non è un guaritore, né un medico che prescrive cure.

Le guarigioni operate da Gesù non hanno solo un valore dimostrativo della identità divina di Gesù Cristo, ma hanno un valore messianico, annunciano la salvezza di tutto l'uomo.

Le guarigioni operate da Gesù sono liberazione da malattie o menomazioni legate alla situazione terrena segnata dalla sofferenza e dalla morte che non corrispondono al progetto di Dio sull'uomo, anche se vi rientrano per il carattere precario della vita. Il disegno di Dio va oltre.

Questa certezza dà speranza, specialmente quando la sofferenza tocca persone care.

E' per questo che dove la sofferenza viene alleviata, dove viene condivisa con la vicinanza e l'affetto, non si compie solo un'opera buona, ma viene annunciata la piena liberazione dell'uomo dalla sofferenza, dalla morte. Ciò avverrà in un'altra esistenza.

Le opere di carità, espressione di attenzione e servizio alle persone provate dalla sofferenza, dalla malattia, contengono un annuncio di salvezza, di speranza, hanno un *valore messianico*, sono l'annuncio di una salvezza di tutto l'uomo che Dio prepara per i suoi figli.

(don Fiorenzo Facchini)